Martedì 16 Maggio 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 114

ABBONAMENTO. Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16; Semestre » 8; Trimestre » 4; Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24; Semestre e trimestre in proporzione. — Pagamenti anticipati — Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI. In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea [illegible]. In quarta pagina [illegible]. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione Via Prefettura, 6

La Scuola Normale maschile di Sacile

Leggo sotto questo titolo nel *Friuli* di martedì scorso un articolo del prof. Sutto; senza intenzione d'iniziare una polemica ma per rettificare qualche dato di fatto citato dal professore e animato dalla speranza che l'idea lanciata dall'egregio Ispettore scolastico di Gemona venga giustamente valutata e trovi presto una via d'applicazione, desidero esporre io pure la mia opinione intorno all'argomento.

La proposta dell'Ispettore Benedetti di istituire da parte dei Comuni borse di studio presso le regie Scuole Normali della provincia, è ispirata al desiderio che l'egregio Ispettore conforta di argomenti incontutabili.

Ma anche dal lato dell'attualità la proposta è degna della massima attenzione in quanto che essa non importerebbe un serio aggravio per i bilanci comunali, qualora buona parte dei 179 Comuni della provincia si persuadesse del vantaggio didattico ed economico che viene dall'avere maestri locali legati al paese da vincoli d'origine e d'interesse; ho detto vantaggio anche economico perchè non v'ha maggiore spesa di quella fatta male, ed è sciupato il danaro che si spende per dare alle Scuole maestri che si mutano ad ogni mutar di stagione come avviene da qualche anno nei paesi, specie nei più piccoli, della nostra provincia.

Il prof. Sutto invece, pur trovando ottima l'idea del prof. Benedetti, vi oppone un altro provvedimento più facile e più pratico per aumentare il numero dei licenziati dalla Scuola Normale maschile che ha sede in Sacile: trasportare la scuola stessa in Udine.

Trovo anzitutto necessario correggere un'inesattezza nella quale incorse il prof. Sutto parlando delle condizioni della nostra scuola. Egli afferma che in questi ultimi anni il numero degli allievi variò da 12 a 22 e che presentemente la scuola ne conta una ventina; ecco uno specchietto che dimostra come questi dati non rispondano precisamente a verità:

Anno scolastico 1900-901: classe I, 8; classe II, nessuno; classe III, 5; totale 13.

Id. 1901-902: classe I, 13, classe II 6; classe III, nessuno; totale 19.

Id. 1902-1903: classe I, 11; classe II, 6; totale 23.

Id. 1903-904: classe I, 8; classe II, 11; classe III, 12; totale 31.

Id. 1904-905: classe I, 16; classe II 9; classe III, 9; totale 34.

Di qui l'altro errore di calcolo del professore Sutto secondo il quale ogni allievo della scuola verrebbe a costare oltre mille lire; circostanza d'altronde che non avrebbe alcun peso in argomento se si pensa che, ad esempio, un allievo ingegnere dell'Università di Padova costa oltre 4000 lire. Il valore sociale di quattro o cinque insegnanti elem. si potrà sempre equiparare a quello d'un solo dottore in matematica.

Ed ora, prendendo a esaminare la convenienza della proposta Sutto, io mi chiedo: E' proprio certo che la Scuola Normale di Sacile portata a Udine sarebbe frequentata da un numero doppio e più di allievi? Se a Sacile, che trovasi in posizione centrale anche rispetto alle provincie di Belluno, Treviso e Venezia e fra le città di Pordenone, Vittorio, Conegliano, Oderzo e Portogruaro dove si sono scuole medie inferiori, la scuola conta 34 allievi (di cui soli quattro della città) portata a Udine, che trovasi all'estremità opposta della nostra provincia, non correrebbe invece il rischio di perdere gran parte dei giovani provenienti dalle altre? Nè mi si venga a dire che la scuola sarebbe in compenso alimentata da numerosi allievi della città per la ragione che Udine conta 37000 ab. e scuole medie inferiori.

Io penso invece che Udine ha pure un Liceo e un Istituto tecnico assai reputati e che i giovani licenziati dal ginnasio o dalla tecnica preferirebbero generalmente alla Scuola normale uno di quegli istituti i quali, oltre che aprire la via all'università danno ai propri licenziati un titolo che nella vita vale ben più di una povera licenza normale. A questo proposito io ricordo che molti anni fa a Padova, dove non mancano nè istituti secondari nè popolazione, su 85 alunni della R. Scuola normale allora floridissima, due soli erano padovani.

E a questo fatto che potrebbe sembrare eccezionale, amo aggiungere qui alcuni dati che tolgo dal Bollettino Ufficiale del Ministero della P. I. relativi all'anno scol. 1903-904. Essi ci dimostrano non solo che la Scuola di Sacile è frequentata come e più di tante altre d'Italia, ma che molte scuole normali poste in città cospicue per istituti educativi che, secondo le rosee previsioni del prof. Sutto dovrebbe avere la nostra se traslocata a Udine.

Scuola Normale di Milano: alunni 51; Padova 48; Firenze 44; Perugia 36; Crema 32; *Sacile 31*; Cagliari 29; Urbino 27; Foggia 24; Pisa 21; Oneglia 9; Verona (pareggiata) 25.

Da ciò risulta ad evidenza che non è nella esigua popolazione di Sacile e nella mancanza ivi di scuola media inf. che si deve ricercare la causa della scarsa frequenza alla Scuola Normale.

La causa vera è più generale che locale, e sta nel fatto che la vita magistrale è scarsa di soddisfazioni e seminata di triboli, per il che i giovani trovano più conveniente prendere altre vie lungo le quali la conquista di una posizione sia più sollecita e sicura.

Unico mezzo per ripopolare la Scuola Normale è quello di migliorare le condizioni degli insegnanti elem. incoraggiando intanto i *giovani studiosi e privi* di mezzi, che son quasi sempre i migliori, a iniziarsi nella carriera dell'insegnamento con l'aumento delle borse di studio. Perciò fece egregiamente il Comune di Sacile a insistere presso il Governo perchè nuovi sussidi vengano assegnati alla sua scuola e procede sulla giusta via il prof. Benedetti con la sua proposta d'istituire le borse Comunali.

Attendiamo pertanto fidenti che l'egregio Ispettore Benedetti dopo avere avanzata l'idea se ne faccia il primo istancabile campione e le dia forma concreta iniziando un movimento energico fra i Comuni del suo Circondario dove maggiormente è sentito il bisogno di maestri locali. In questo campo si vedrà veramente qual senso di patriottismo animi, non solo i Comuni di Sacile e di Udine a cui fece appello l'egregio prof. Sutto, ma tutti i Comuni della Provincia.

Sacile, 12 maggio 1905.

Giovanni Rapuzzi
Maestro.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Vedi in quarta pagina

AUGUSTO VERZA

Interessi e cronache provinciali

S. Daniele, 13 (rit.). *(a. t.)* — **Interessi della Società Operaia.** — Tempo fa il Consiglio direttivo di questa Società, si fece iniziatore d'una importante innovazione, propose cioè all'assemblea di nominare un sanitario sociale, pagandolo mille lire annue, le quali dovrebbero provvedersi con un aumento mensile di quindici centesimi per socio, sul contributo che ora paga.

L'ostilità che trovò fin da principio tale proposta, si riversò poi in ben quattro assemblee tempestose, nelle quali tutti hanno detto la sua, diritta o storpia, più questa che quella, senza aver ricavato un ragno dal muro, concludendo quasi tutti in coro che quindici centesimi al mese... era una rovina per loro. Per terminarla in qualche modo, la Direzione indisse un referendum che comincierà domani, e durerà fino a domenica 4 giugno. L'esito? Non è da farsi illusioni; o che la scarsità dei votanti farà annullare la votazione, o caso contrario, avremo un forte numero di bei (anzi brutti) *no* che seppelliranno per sempre la buona iniziativa. Le considerazioni da farsi per simili casi, sono molte, e molteplici le cause di questa meritabile condanna.

In S. Daniele il ceto operaio *intellettuale* è molto scarso e la maggioranza che forma la Società Operaia è composta di contadini, *poco* evoluti e che vedono nelle iniziative, quali esse sieno, il diavolo che turba la loro tranquillità ed il regolare andamento delle *cose di quaggiù*. Sono iniziative di sovversivi antireligiosi, e per questo non vedono che il danno materiale che a loro porta, senza badare o pensare tampoco ai benefizi morali che ne derivassero. Poi sono andati avanti senza fare novità, trent'anni, e così possono continuare per altri trenta; che bisogno c'è di cambiare?

Alla nostra S. O. incombe l'obbligo di educare i suoi soci, farne di loro cittadini coscienti, operai che abbiano concetto di sè stessi e dignità; istruirli alle lotte civili, non funzionare semplicemente come una Congregazione di carità. Tenere conferenze politiche, conferenze scientifiche educative, indire spesse assemblee che abituino i soci alla discussione, al ragionamento, rompere infine *in qualsiasi modo quell'apatia* che regna così sovrana in questo paese; tale dev'essere il compito della nostra Società Operaia.

E quando questo lavoro intenso avesse dato i suoi frutti, allora solo si potrà sottoporre alla sanzione di un'assemblea evoluta, moderne innovazioni, certi del buon esito.

Di riforme, ne sono necessarie ancora e ne faremo parola in seguito: intanto non si scoraggi il Consiglio per una prima battaglia perduta, anzi attinga da questa, nuova forza per altre proposte simili, sia pure col solo scopo di suscitare nell'assemblee discussioni dalle quali si ricaverà almeno almeno un graduale elevamento nella classe proletaria.

Una critica. — La direzione della S. O. diramò a tutti i soci la scheda per il referendum nella quale è spiegato lo scopo di questo, e le modalità per la votazione. E fin qui sta bene.

Nella scheda stessa è scritto il nome e cognome del votante, cosicchè allo spoglio tutti sapranno, chi è stato favorevole o no, alla proposta.

A noi pare che sia una *cosa* sbagliata, perchè qualunque votazione dovrebbe esser segreta, e che questo sistema... fuori d'uso, sia una specie di imposizione. Diciamo così perchè in un paese ove tutti hanno amicizie ed interessenze con molti che la pensano in diverso modo tra loro, si troveranno in un bivio e non sapendo come salvar capra, cavoli e contentar se stessi, finiranno probabilmente col... restare a casa. Ed allora?

Teppismo. — C'è qualcuno più incosciente che malvagio, il quale si diverte a scarabocchiare, sulla placca che serve di contrassegno alla sede del Circolo di Studi Sociali e Biblioteca Circolante, delle frasi melense che dinotano la più completa ignoranza unita ad un' intransigenza... di sacristia.

Quel qualcuno sappia che noi non veniamo a prenderlo per la giacca onde indurlo ad abbracciare il nostro ideale, o perchè s'abboni alla Biblioteca (se vuole restare ignorante qual si dimostra, s'accomodi) e neppure ricorriamo ad atti teppistici per infondere i nostri principii, o per biasimare quelli degli altri.

Non ne avremmo parlato se ciò non si avesse ripetuto più volte; del resto a quel tale noi non possiamo volergli male, e lo compiangiamo di tutto cuore.

Alcuni soci del C. di S. S.

Codroipo, 15 — *(A. C.)* **La morte del dottor Cignolini** — Un'infausta notizia giunse stamane in paese. A Padova in casa di salute De Giovanni, ove s'era recato per cercare rimedio a una malattia che da parecchi anni lo tormentava, moriva, iersera. Il notaio dottor Sebastiano Cignolini.

Sebbene la notizia fosse purtroppo attesa, dato il genere incurabile della malattia, pure essa produsse nell'animo di tutti un' impressione profondamente triste, perchè il dottor Cignolini, per le doti rarissime del suo cuore eccellente e della mente sua eletta, era qui stimato, venerato, amato da tutti senza distinzione di classe o di partito. Rare volte si spense o si spegnerà uomo in mezzo a compianto sì unanime e profondo come avviene di Questi che lascierà nell'animo di quanti lo conobbero, in uno al rammarico della sua perdita, insanabile e cara ricordanza.

Il dott. Cignolini fu, per una ventina d'anni, segretario di questo Comune; ufficio che disimpegnò con soddisfazione e plauso generale per la sua rettitudine intemerata e per la non comune competenza amministrativa, dimostrata anche dal fatto che alle sessioni d'esame di segretario egli fu più volte invitato a far parte della Commissione esaminatrice. Ritiratosi dall'ufficio di segretario, esercitava, da otto anni circa, quello di notaio, ed in questo frattempo ebbe sempre posto in seno all'amministrazione comunale in qualità di consigliere e di assessore. Fu anche assessore per l'istruzione e da sei anni era consigliere provinciale, nella quale carica si mostrò sempre di sentimenti schiettamente liberali.

Uomo, cittadino, pubblico funzionario, marito, padre, fu *non solo* incensurabile, ma sì sotto ogni aspetto commendevole.

E la morte se lo rapì a soli 56 anni!...

Alla vedova, al figlio, ai congiunti desolatissimi vada l'espressione della mia più sentita condoglianza alla quale si unisce — ne sono certissimo — quella di tutto Codroipo.

Possa essa lenire in parte l'immenso loro dolore.

Un piccolo esperimento di amministrazione popolare diretta.

Questa mattina alle ore 8 doveva radunarsi il Consiglio comunale, ma, come è avvenuto otto volte su dieci, la seduta non ebbe luogo per mancanza del numero legale.

I pochi consiglieri intervenuti ebbero la pazienza di attendere nella stanza del segretario, per un'ora e mezza, i colleghi mancanti, anzi... mancati.

Per passare il tempo hanno fatto i commenti intorno ai numerosi oggetti posti all'ordine del giorno ed il commentatissimo fu quello che riguarda la domanda dei frazionisti di Goricizza e *Pozzo* per ottenere l'esonero della tassa sui cani.

Una pretesa che ai più sembra fuori di posto.

(Noto fra parentesi che un elettore ha richiamato all'ordine un assessore perchè aveva una calzatura alquanto indecente).

Intanto nell'aula magna destinata alle discussioni erano entrati alcuni operai ed avevano preso posto sulle sedie spettanti al pubblico. Essi invano attesero l'apertura della seduta. I banchi dei consiglieri erano vuoti.

Si deplorava la loro assenza quantunque questa, per alcuni, era pienamente giustificata.

Bastava che 11 sopra 20 *si fossero* presentati.

Ma tra i morti, tra gli assenti di ostruzionismo e tra quelli che, come ho detto più sopra, sono assenti per giustificati motivi, il nostro Consiglio è ridotto ad una meschinità tale che non per nulla fu appellato: *il Consiglio dei dieci.*

Un senso di stupore desta oggi la sala consigliare.

Da una parte gli stalli deserti, dall'altra le sedie riservate al pubblico coperte di spettatori.

Senonchè visto che il sipario non veniva alzato, che nessuno si presentava alla ribalta per annunciare se la rappresentazione si faceva o meno, alcuni del pubblico deliberarono di assumere le parti di attori e, fatto circolo, nominato il presidente, aprirono la seduta.

Importanti erano gli oggetti da trattarsi.

Essi arditamente intavolarono la discussione

Per deferenza verso colleghi l'operato dei colleghi che stanno per cadere, il *nuovo Consiglio operaio ha approvato* senza metterci nè sale nè pepe il conto *consuntivo 1903 del Comune* e quello 1904 della Congregazione di Carità.

Sul terzo oggetto: Nomina dei rappresentanti incaricati di eleggere la Commissione mandamentale per l'applicazione delle Imposte, il consiglio popolare lasciandosi guidare da una istintiva ripugnanza per tutto ciò che ha sapore di *tasse*, perchè chi le paga è sempre in ultimo Pantalon, ha creduto di soprassedere.

Ha appunto il progetto pel nuovo macello quantunque i popolari si permettano di mangar carne soltanto quando una vacca di qualche pover uomo si rompe una gamba!

Sul 7.° oggetto poi relativo all'estrazione dei Consiglieri da rinnovarsi, visto e considerato che l'attività degli attuali amministratori lascia molto da desiderare il Consiglio operaio decise per la completa *loro* rinnovazione.

E siamo all'oggetto 3°: Sulla domanda dei *frazionisti* di *Goricizza* per ottenere l'applicazione di un nuovo orologio *su quel campanile.*

Su quale campanile? esclamarono in coro i consiglieri — Quello di Goricizza è un campanile a scartamento ridotto! Il Consiglio operaio delibera l'applicazione del nuovo orologio ma soltanto se il campanile sarà comple-

---

52 APPENDICE

Telesforo Sarti

FATALITÀ

Racconto originale italiano

— Maledetta notte! esclamò lei con rabbia alzando la destra; quando tramonterai una volta? Almeno allora che sarai ridiscesa all'inferno che ti ha vomitata avrò saputo che cosa mi dovrà tra breve accadere!

E già l'atmosfera appariva, pei lampi, in combustione non interrotta; già il tuono rumoreggiava più spesso e violento e i primi goccioloni di pioggia toccavan terra, allorchè l'indice d'un magnifico orologio di bronzo, che stava sopra una mensola nella camera dove allora trovavasi Margherita, avvertilla che l'ora era giunta di accorrere ad introdurre Gennaro.

— Ah che un fulmine almeno l'incenerisse questa causa d'ogni martirio mio!

Così inveleniva tra sè mentre s'accingeva a discendere.

— Morto lui, continuava, io tornerei forse tranquilla, cercherei di placare questi rimorsi, non vivrei più sotto un incubo che m'uccide vivendo.

E intanto era già scesa.

Prima di uscire all'aperto gettò una altra pavida occhiata al cielo caliginoso quasi temendo le rovinasse sul capo, poi chiusa gli occhi ai bagliori sinistri che mandavano i lampi e presa la rincorsa, si precipitò al punto dove stava la porticina.

Se avesse potuto penetrare coll'occhio dietro un gruppo di vasi disposti a mo' di piramide, avrebbe scorta una ombra nera, come, nera aggravavasi quella notte, che sembrava la spiasse.

— *Gennaro, sei tu?* interrogò Margherita sommessamente, udendo qualcuno fermarsi al di là del muro davanti alla porticina.

Ma prima che ottenesse risposta, un orrendo schianto di tuono l'agghiacciò di spavento e sarebbe fuggita subito di laggiù se la ben nota voce di chi ella stava aspettando non le fosse giunta all'orecchio quasi in pari tempo del tuono.

— Aprimi, Margherita! dicevale quella voce.

Ed ella trepidante ubbidì.

Gennaro entrò lesto e silenzioso, tutto ravvolto in un ampio mantello a riparo dall'intemperie.

Preceduto dalla giovane donna s'affrettò subito verso la piccola scala.

Appena furono entrambi saliti, l'ombra nera si staccò dal suo nascondiglio.

Al tetro guizzo dei lampi si sarebbe ravvisato in quell'ombra Floriano.

Se d'un colpo egli non era morto vedendo coi suoi proprii occhi che purtroppo l'anonimo non aveva mentito, gli è perchè il dolore non uccide, o se uccide non è il più intenso e straziante di tutti i dolori.

Ma per allora doveva quell'infelice cacciarsi in fondo all'anima l'acuto spasimo che lo trafiggeva e non pensare che alla vendetta.

Questa vendetta, partorita da tanta cagione, conteneva in sè stessa un'acre ed amara voluttà così concentrata che ben poteva addormentare il dolore.

Al poi lo svegliarsi.

Furtivo dunque inoltrossi per la scaletta l'oltraggiato consorte che, ad ogni buon fine, non aveva trascurata la precauzione di farsi preparare le chiavi onde aprir gli aditi che Margherita avrebbe potuto chiudere dietro a sè ed al suo complice.

Ma non gli fu mestieri servirsene perchè la moglie infedele, non sospettando alcuna brutta sorpresa da quella parte e tanto meno poi in una simile notte, aveva, come di solito, lasciate in abbandono le chiavi sulle porte.

Approdato al sommo della scaletta, infilò il corridoio e fermossi, respirando appena, davanti a una porta, al di là della quale, per lo sfuggir della luce dalle commessure e per le voci che gli giungevano all'orecchio, erasi accorto che consumavasi il tradimento.

Egli si pose ad origliare attentissimo, pronto ad irromper dentro al momento buono.

Aveva la faccia stravolta e tormentavagli il calcio d'una pistola.

— Mai se mai giungesse a saperlo! diceva intanto Margherita a Gennaro con accoramento.

— Ma no che non giungerà a saperlo, cercava il giovane di rinfrancarla mentre sedeva presso di lei passandole un braccio dietro la vita.

— Eppure non posso starmi tranquilla. Ma sai che è un vivere ben orribile il mio!

— E perchè orribile? Amata alla follia da due uomini, in mezzo all'abbondanza ed al lusso, giovane, bella.... eh! via caccia da te la tristezza che, del resto, è forse effetto del tempaccio indiavolato che si scatena. To' piuttosto un bel bacio.

E già le sue labbra stavano per isfiorare una guancia di Margherita quando un urlo selvaggio si fe' udir dal di fuori.

In pari tempo l'uscio della camera si spalancò con violenza e sul limitare di essa affacciossi Floriano in atteggiamento da far paura e colla pistola pronta a far fuoco.

— Ah miserabili, finalmente vi trovo! proruppe sbuffando con quanta rabbia può accogliersi in petto ad un uomo.

Poi, rivolgendosi direttamente a Gennaro:

(Continua).

tato — Cari Goricizziani, bisogna avvicinarsi un po' più alle nuvole.

Oggetto 9. E' la domanda bizzarra: I frazionisti di Goricizza e Pozzo domandano l'esonero della tassa sui cani.

— Scoppio di ilarità.

E perchè? esclama uno.

Morte ai cani - tassa doppia.

— E' un oggetto di lusso — esclama altri.

Il presidente della seduta con accento grave dice: I petenti fra le modificazioni, avanzano anche la seguente: che i cani sono necessari per distruggere i topi che danneggiano i campi.

Tutti interrompono gridando: ma questo è un mestiere che spetta ai gatti. Il consiglio respinge la domanda riservandosi in una prossima seduta di raddoppiare la *tassa* sui cani.

Oggetto 11.° Sulla domanda del Patronato Scolastico per ottenere una sovvenzione.

Trattandosi di una istituzione che fa sentire i suoi benefici effetti sui figli della classe più povera il Consiglio operaio a voti unanimi delibera 200 lire a favore del patronato.

Infine sempre allo scopo di migliorare la sorte dei più umili salariati accorda un aumento di salario allo spazzino Comunale ed al bidello delle scuole Comunali di Zompicchia.

Dopo di che la seduta è sciolta!

Tutto questo fu un saggio di amministrazione popolare ad usum referendum, il quale se è naturalmente nullo, nei suoi effetti di fronte alla legge, dimostra il buon senso, la capacità e la maturità del nostro popolo nei concetti della cosapubblica.

Teniamone nota per le prossime elezioni. *Il reporter.*

Elevate il popolo, elevatelo!

Gemona, 15 — **La questione dei frati di S. Antonio.** — L'ultimo Consiglio comunale ha risollevato la questione dei frati di San Antonio che l'ultrice ira clericale vuole ad ogni costo cacciati da Gemona.

Ed è con vera nausea che prendo la penna per registrare e far noti i fasti di un Consiglio la cui serietà è del tutto inesistente. Difatti, cosa nuova per noi, nel primo nostro consesso tutti più o meno male interloquirono, poichè l'autorità del presidente Fedrigo Perissutti fu sempre nulla. E come mai può essere autorevole una persona che, a chiare note, dimostra di non conoscere neanche i principii della legge Comunale e Provinciale e del Regolamento delle sedute?

E come mai una interpellanza può essere seria se interpellante e interpellato precedentemente sono d'accordo nel volere ad ogni costo cacciare i Minori osservanti dal Santuario di San Antonio?

***

Mi consta che tempo fa altri giornali ebbero a trattare la questione, che sembrami fu liquidata da una certa Congregazione dei Riti al servizio dell'Autorità ecclesiastica. *Ora l'interpellanza* del sig. Fantoni Pietro, capomastro residente a Udine, risolleva una faccenda già liquidata *all'evidente scopo di cacciare dal Santuario di sant'Antonio i minori osservanti*, che sono benevisi dalla popolazione credente e miscredente pel solo fatto che non sfruttano, ma danno grandi vantaggi alla città senza impacciarsi in beghe partigiane.

E' troppo notorio, è troppo chiaro che la dipartita dei frati segnerebbe il fallimento del Santuario, perchè io sciupi il mio tempo a dimostrarlo. Una sola cosa fin d'ora a forte voce affermo e si è che le gelosie e le invidie di mestiere si esplicarono in Gemona (fra preti e frati) solamente dopo il decesso del compianto concittadino arciprete Pietro Forgiarini, solamente dopo la morte di questa persona pia e caritatevole, che la gratitudine dei contemporanei sempre ricorderà.

***

All'interpellanza Fantoni rispose — in assenza del sindaco — l'avv. Fedrigo Perissutti, il quale anzichè consultare i molti documenti di cui l'archivio comunale dispone, preferì recarsi giovedì sera in canonica *per istruzioni*, d'onde uscì alle ore **7.45 precise.**

L'arciprete certamente avrà suggerito all'assessore avvocato, d'intendersela coll'interpellante. E infatti l'indomani vedemmo — un ora prima del Consiglio — il Fantoni recarsi assieme al dott. Palese dal Perissutti nel cui ufficio si presero gli ultimi accordi sul modo di presentare simpaticamente (?!) la questione.

La cosa forse sarebbe passata liscia poichè poteva darsi che alle orecchie del vostro corrispondente non giungesse notizia del retroscena, ma che volete; per la sua troppa ingenuità il Perissutti fa in Consiglio una di quelle famose topiche, che ormai lo hanno reso celebre.

Vediamo infatti che appena aperta la seduta egli vuol rispondere all'interpellanza che ancora il Fantoni non ha svolta suscitando le proteste di questi e i sorrisi di compassione del pubblico intelligente che ha già compreso l'accordo fra interrogante e interrogato, che ha già compreso non essere l'interpellanza che una semplice turlupinatura.

***

Del resto Fantoni, contento di dover affrontare una questione piccante, astutamente se la cava a buon mercato; getta il seme e lo lascia fecondare dal buon Perissutti, che ingenuamente con una foga più che settaria sotto il falso usbergo dell'interesse collettivo attacca violentemente i frati allo scopo di cacciarli da Gemona.

Dissi ingenuamente, perchè sono convinto che se il Perissutti avesse saputo di far nascere la tempesta che oggi si è scatenata in paese, sono certo avrebbe agito ben diversamente e con maggiore precauzione.

Stà in fatto però che egli deve ritenersi il solo responsabile, se questo responsabilità può diminuirsi dall'esser noto che dietro alle quinte lavora altra persona sulla cui bandiera fu cancellata l'insegna del perdono per sostituirla con quella della vendetta.

Cividale, 15. — **Segretario cacciato.** — Ieri una compagnia di 50 a sessanta dimostranti si recarono nell'Ufficio municipale di Ipplis, cacciarono dall'ufficio il segretario sig. Ferro, chiusero le porte e mandarono al sindaco le chiavi.

A quanto risulta il segretario Ferro conosciuto qui ed anche a Udine, si è reso intollerabile per i suoi scatti, per le sue pretese, per le sue originalità.

Vedremo come andrà a finire.

Maiano, 14. — **Cose del Comune.** — Il buon pubblico che suda che paga e cui sul suo dosso fra i tanti fardelli vien caricato anche il fardello comunale, dovrebbe certo aprir gli occhi per vedere come vanno gli affari delComune.

Non so se tutti ricordano ma su queste stesse colonne si è detto che la cessata amministrazione ci aveva lasciato in eredità un passivo di circa L. 20 mila, poi furono 25, saranno state anche 30, nessuno si è occupato di sapere; e poco, l'attuale amministrazione di renderne conto; ma già non occorre quando i contribuenti non lo chiedono, e così non se ne parla più.

Ora si tratta di nuovi debiti da liquidare se non così grandi ben più interessanti per il modo in cui furono contratti.

Si dice che in ufficio comunale furono presentate note di un tipografo di S. Daniele per l'importo di più di Lire mila fatte nel 1904 e che un impiegato comunale proponeva la liquidazione col 65 0[0] e il signor Sindaco, sia a lui lode, non vuole affatto liquidare. E come si finirà questa faccenda? Si potrebbe sapere qualche cosa? Se i contribuenti come sopra ho detto sapessero il perchè e come fu speso il loro danaro sarebbero certamente nei loro diritti. *Un contribuente.*

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi, 16 maggio, S. Giovanni Nepomuceno. S. Ubaldo da Gubbio, vescovo, morto l'anno 1168.

Effemeride storica.

Porto Noncello

16 maggio 1493. Contratto per la costruzione del Porto Noncello.

Il Consiglio di Pordenone delibera la costruzione del porto col concorso del muratore Piesino di Padova (documento n. 336 del *Diploma tarium Portusnaonense*). Il porto sarà di *nuovo scarpato* e dovrà avere 47 passi di lunghezza larghezza di tre pietre ed altezza 10 piedi; in 11, incominciando del Porto Noncello fino in capo all'acqua Mortolo...

UDINE

Consiglio Comunale

(*Seduta del 15 maggio*).

Alle 14, ieri si è riunito il Consiglio Comunale.

Vennero prima discussi gli argomenti posti all'ordine del giorno per la *seduta segreta.*

I presenti

All'appello risultano presenti 23 consiglieri e cioè: Battistoni, Belgrado, Bosetti, Braidotti, Caratti, Comelli, Comencini, Conti, Cudugnello, Girardini, Gori, Magistris, Measso, Montemerli, Muzzati, Pagani, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, Salvadori, Schiavi L. C., Schiavi Mosè.

Seduta pubblica

Meno i consiglieri Muzzati e Belgrado sono presenti tutti gli altri, in tutti N. 21.

Compenso ad un medico

Oggetto

18. Ratifica di deliberazione di urgenza presa dalla Giunta Municipale il 15 marzo u. s. n. 2893 relativa a liquidazione di compenso per supplenza al medico condotto dott. Ugo Chiaruttini; impedito per malattia.

Sindaco spiega come essendo caduto ammalato il dott. U. Chiaruttini, si dovette sostituirlo nel servizio medico chiamandovi il dott. Sigurini Giuseppe.

Questi prestò servizio per giorni 6 in un periodo di tempo in cui l'affluenza degli ammalati fu eccezionale.

La Giunta stabilì un' indennità di Lire 78. E' approvato.

19. Proposta di adesione al Consorzio per la navigazione interna nella valle del Po — II lettura.

E' approvato.

Una causa contro il Comune

20. Ratifica di deliberazione di urgenza presa dalla Giunta Municipale il 7 aprile 1905 per autorizzazione al Sindaco a resistere in giudizio alle domande dei signori Comm. Sante Giacomelli ed Anna Tremonti intese ad ottenere un maggiore compenso per il lavoro di tombinatura del canale di scolo pubblico attraverso il loro fondo dietro la Chiesa di S. Giorgio.

Riferisce *Pico* il quale spiega come il generale Giacomelli e la sig. Anna Tremonti chiesero un compenso per il lavoro di tombinatura fatto attraverso un loro fondo dietro la Chiesa di San Giorgio.

La Giunta deliberò di concorrervi nella misura di L. 5 ma i predetti signori fecero istanza perchè il Comune concorresse in una misura superiore.

La Giunta chiese un parere in proposito all'avv. Giovanni Levi il quale opina che il generale Giacomelli non possa pretendere di più.

Egli intenta lite al Comune e perciò il Sindaco chiede di stare in giudizio.

E' approvato.

Concorso per posti vacanti negli Uffici Municipali.

23. Determinazione delle norme di concorso per posti vacanti negli Uffici interni municipali.

Measso chiede schiarimenti.

Sindaco spiega che nella Ragioneria municipale si sente la mancanza nel personale di facoltà amministrative e perciò nell'aprire il concorso ai posti rimasti vacanti per le promozioni di due ragionieri, credette di stabilire quelle norme che diano affidamento di avere un personale che risponda a tutte le esigenze.

Dopo brevi osservazioni di *Caratti* e *Comencini* l'oggetto risulta approvato.

Risultato delle nomine

Prima di passare agli altri oggetti il Sindaco proclama il risultato della votazione all'oggetto

21. Consiglio Scolastico Provinciale. Nomina di un membro in sostituzione del defunto professor Piero Bonini.

Con voti 16 riesce eletto l'avv. Umberto Caratti.

Oggetto

22. Nomina della Commissione di I grado delle imposte dirette per il biennio 1906-1907.

Risultano eletti effettivi: Levi avv. Giovanni voti 16, Lupieri Pietro 17, Baschiera avv. Giacomo 19, Roselli Luigi 16, Angelini dott. Corradino 18, Magistris Umberto 16, Antonini Romano 17, Minisini Francesco 19.

Membri supplenti: Braidotti Arrigo voti 13, Bon Lodovico 17, La Rocca Paolo 15, Pignat Luigi 15.

Per la tassa di R. M. e Fabbricati

Membri effettivi: Marcotti ing. Raimondo voti 19, Rizzani Leonardo 18, Tosolini ing. Oddone 18, Tonini Romolo 18.

Membri supplenti: D'Orlando Pietro voti 18, Martinis 17.

Commissione del Gas

Riesce eletto: Toffoletti ing. Antonio.

Federazione istituzioni di beneficenza

24. Comunicazione dello Statuto per la Federazione delle istituzioni di assistenza pubblica e conseguenti deliberazioni.

Caratti. Si compiace vivissimamente di questa nobile iniziativa che parte dall'egregio Sindaco ed è lietissimo che così largo appoggio abbia avuto da tutte le associazioni di beneficenza.

Sindaco. Ringrazia delle cortesi parole di Caratti.

Comencini non vede figurare nell'elenco l'Istituto Renati ch'egli rappresenta.

Sindaco. Perchè non pervenne l'adesione in modo formale.

Comencini. Eppure è stata mandata con lettera in cui anzi è fatto plauso alla nascente Federazione.

Sindaco prende atto e farà ricercare la lettera che assicura di non aver veduta.

I Reduci non possono aderire

Schiavi trova nell'elenco segnata la Società dei Reduci di cui è consigliere. Nel mentre plaude alla nobile idea, avverte che la Società stessa non può aderire perchè non ha carattere di beneficenza. Essa il sussidio lo dà ai soci, è una specie di Società di M. S.

Sindaco tenendo conto delle dichiarazioni del consigliere Schiavi dichiara che farà cancellare dalla lista la Società Reduci.

Messo ai voti l'ordine del giorno è approvato.

Destinazione dei tumuli del Cimitero

25. Norme per la destinazione ed uso dei tumuli e dei colombari dal Comune riservatisi nel Cimitero urbano.

Senza discussione è approvato.

L'acquisto del molino

in via del Sale

Measso domanda se la Giunta una volta acquistato il molino, potrà adibirlo a compimento del forno municipale.

Sindaco. Non è esclusa anche questa possibilità.

Comencini L'allargamento della Via del Sale richiede la demolizione anche di un'altra parte del fabbricato.

Deve osservare che per accrescere la pendenza del letto della Roggia in Via Zanon e farla seguire un corso regolare occorre abbassare il salto del molino stesso.

Ora se il Comune acquista il Molino colla eventualità di rivenderlo se si presenta l'occasione, egli esiterebbe a dare il suo voto.

Pico. Spiega che l'Ospitale fu parecchie volte richiesto della vendita di questo Molino e che la Giunta volle evitare che esso andasse in mano a speculatori privati.

La Giunta crede in coscienza di proporre un buon affare nel senso che si allargherà la via del Sale e si renderà possibile la copertura della roggia in via Zanon evitando gl'inconvenienti che quest'oggi essa presenta.

Measso desidera che si metta in prima linea che il Molino eventualmente servirà pel forno comunale.

Sindaco aggiunge altre spiegazioni dimostrando che Via del Sale è importante, frequentatissima da quanti vengono dalla stazione e dagli abitanti delle vie Grazzano e Cussignacco. Facendo questo lavoro si abbellirà un punto di sbocco verso Piazza Garibaldi, punto in oggi antiestetico e pericoloso per la curva che presenta.

Messa ai voti la proposta della Giunta è approvata.

Oggetto

27. Passaggio a termini dell'articolo 26 della legge 31 ottobre 1903 n. 181 nel novero delle permanenti, della classe I. C. maschile delle Scuole urbane in via Cavallotti.

Approvato.

Pei medicinali ai poveri

Oggetto

28. Regolamento per la fornitura dei medicinali ai poveri.

Caratti fa alcune raccomandazioni nel senso che si pensi a regolare la condizione dei medici, ed il Sindaco assicura che ne terrà conto.

La pregiudiziale di Schiavi

Schiavi. Lesse con attenzione la relazione della Giunta ma deve fare una pregiudiziale. Chiede se il regolamento che deve organizzare il servizio dei medicinali ai poveri sia stato elaborato negli uffici municipali e se fu consultata qualche persona tecnica.

Chiede ancora se dovendosi con tali norme, disciplinare la condotta dei medici, non sia il caso di interrogare i medici stessi, indire cioè un referendum, che l'oratore propone.

Allora si potrà venire innanzi al Consiglio con un regolamento approvato dai sanitari.

Measso. Le norme compilate dalla Giunta sono animate dall'idea di fare un controllo, ma si potrà poi farlo esatto?

E' d'accordo con *Schiavi* e approva il referendum.

Sindaco dà spiegazioni avvertendo che la Giunta si è allarmata del crescente consumo di medicinali distribuiti ai poveri.

Il regolamento ha perciò un carattere provvisorio ed è fatto per meglio regolare questa spesa che va ognor crescendo e ciò che più importa grava sul bilancio del Comune.

Gli articoli furono presi da una Associazione fuori della città nostra e furono fatti vedere anche a qualche medico.

Caratti pur riconoscendo il carattere un po' draconiano delle norme, trova giusto che la Giunta cercasse un freno da porre agli abusi che si verificarono.

Sta bene che la salute non c'è oro che la paghi, ma cerchiamo di pagarla... in monete d'argento.

A Reggio Emilia, dove il Comune è retto da un' amministrazione socialista, si istituì una specie di farmacia municipale e i medicinali ribassarono del 60 per cento nei prezzi.

Comencini. Propone che l'esame delle ricette per medicinali ai poveri fosse dato da compiere al Presidente della Congregazione di Carità che conosce molto bene i bisogni di tutte le famiglie povere.

Measso fa brevi osservazioni cui rispondono *Perusini* e *Pico* dando ampi schiarimenti.

Infine viene messo ai voti l'ordine del giorno della Giunta ed è approvato.

I lavori in Castello

30. Ratifica della deliberazione d'urgenza 5 maggio 1905 della Giunta Municipale, relativa ai lavori di robustamento in Castello.

Riferisce *Pico* spiegando il perchè la Giunta decise di dar mano, d'urgenza, ai lavori di robustamento in Castello.

Cudugnello. Poichè si è sull'argomento raccomanda che la Giunta disponga senza ritardi alla demolizione di quella catapecchia esistente sul piazzale, che è una bruttura e di più anti igienica perchè tutti sanno che un tempo era destinata ai tignosi.

Pico. Terrà conto.

Messa ai voti, la deliberazione è approvata.

Le opere del prof. Wolf

Oggetto

31. Ratifica della deliberazione d'urgenza 5 maggio 1905 della Giunta Municipale per l'acquisto dei manoscritti della biblioteca ed altro di proprietà del defunto Prof. cav. Alessandro Wolf.

Sindaco. Il defunto prof. Wolf lasciò morendo, scritti, pubblicazioni ecc.

La Giunta, non avendo egli famiglia, nominò una Commissione perchè esaminasse queste opere e provvedesse in modo che non andassero disperse.

Ma intervenne il Consolato Germanico il quale fece mettere dal Pretore i suggelli alle stanze del professore.

La Giunta scrisse proponendo al Consolato l'acquisto delle opere e chiedendone il prezzo.

Il Consolato rispose che qualora venissero pagate lire 1500, importo di alcuni debiti lasciati dal defunto, avrebbe ceduto *le sue opere tutte.*

Perciò ritenendo che dette opere valgano ben di più di questa somma, la Giunta ne propone l'acquisto.

Ma trattandosi di spesa facoltativa e risultando presenti soli 21 consiglieri la proposta viene rimandata ad una prossima seduta.

Ricorso del Comune

contro le decisioni della G. P. A.

Oggetto.

32. Comunicazione delle decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa nei riguardi del Bilancio Preventivo 1905 e delle modificazioni alla tabella della tassa di famiglia ed autorizzazione a ricorrere al Governo del Re contro le decisioni suddette.

Girardini. Il Consiglio conosce la questione. La Giunta Prov. Amm. ha per due volte negato l'approvazione nei riguardi del Bilancio Preventivo 1905 e delle modificazione alla Tabella della Tassa di Famiglia.

Perciò la Giunta Municipale non crede di doversi adattare alle conclusioni della Giunta P. A. e chiede di essere autorizzata a ricorrere al Consiglio di Stato.

Schiavi. Comprende che il Comune ricorra al Consiglio di Stato per la Tassa famiglia, ma non comprende invece che faccia questo, riguardo al Bilancio Preventivo e per quelle spese non obbligatorie.

Girardini. Spiega che il Comune ricorre oltre che per la Tassa di famiglia, per il sussidio alla Camera del Lavoro, per la costruzione delle serre del giardino e per il sussidio alla «Scuola e Famiglia».

Messa ai voti la proposta risulta approvata. Si astengono dal voto *Muzzati, Schiavi, Battistoni* e *Schiavi Mosè.*

***

Diamo ora i risultati della

Seduta Segreta

Si approvarono prima vari oggetti in seconda lettura e quindi fu concessa una buona uscita di L. 90 ad un musicante dispensato dall'ufficio, alla vedova dell'impiegato comunale cav. Cantoni fu assegnata la pensione a termini del regolamento; come pure fu approvato il collocamento a riposo e assegno di pensione all'usciere comunale Bonifacio Cordoni.

Fu approvato l'assegno di riposo al-

l'ex parroco di S. Maria della misericordia, don Vincenzo Costantini.

Non ottenne il numero dei voti stabiliti dalla legge, la proposta di gratificazione al vice ispettore urbano ed egli incaricati di fungere da ispettore daziario e da ispettore urbano.

Furono concessi gli aumenti sessennali al direttore generale delle scuole cav. Luigi Pizzio, al dirigente dell'ufficio tasse sig. Daniells e all'applicato di II classe sig. Cadellotti.

Furono promossi rispettivamente alla I. e alla II classe gli impiegati Mullnaris e Tam.

Si vuol pizzicare....

Il *Lavoratore* di sabato scorso pensando che era giunta l'ora di dare una puntata alla Giunta municipale si industriò di trovar un punto d'appoggio, un *ubi consistam* donde poter a suo agio scoccare il dardo già preparato. Cercò e trovò.... immaginate che cosa? Il primo maggio! Se vi era infatti un argomento dove nulla alla Giunta democratica potesse rimproverare era appunto questo.

Ma già per certuni basta gridare, basta colpire: riconoscere mai!

Nessuno, infatti s'è nemmeno sognato di ricordare la Giunta che, animata da saldi principi di democrazia, si è associata ben volentieri alla festa dei lavoratori ed ha *concesso tutto quello* che la Camera del Lavoro ha creduto di chiedere, perchè la solennità potesse avere esplicazione degna del suo significato.

E con ciò la Giunta non faceva altro che seguire quella via che è tracciata nel suo programma e che sempre informa i suoi atti.

Il *Lavoratore* dice che mentre negli altri anni, l'amministrazione popolare avea concesso ai propri dipendenti di solennizzare il primo maggio con un giorno di festa in cui tuttavia la paga veniva dall'operato percepita, quest'anno si mise al livello di quella maggioranza intelligente di negozianti e di padroni di laboratorio che proibiscono ai loro dipendenti di rendersi rei del peccato di solennizzare un giorno che loro ricorda le conquiste del passato e da affidamento per le assunzioni future verso il miglioramento economico-morale della loro classe.

E' vero che il *Lavoratore* stesso dice che la Giunta farebbe male pagando; ma aspetta di dirlo cogliendo proprio l'occasione in cui scrive per dir male del provvedimento contrario.

Se prima aveva errato, perchè non criticare l'errore subito dal momento che era giusto rilevarlo? Si voleva forse lasciar levar la castagna al gatto?

La questione è chiara: il primo maggio fu considerato come giorno festivo e come tale i salariati a paga fissa del Comune lo festeggiarono, limitando, in conformità del regolamento il loro servizio. I salariati pagati a giornata non lavorarono e, sempre in conformità al regolamento per i giorni festivi, non poterono ritirare la paga.

Siamo d'accordo col *Lavoratore* nel convenire che restano danneggiati finanziariamente soltanto i lavoratori pagati a giornata; ma allora a che cosa si vuol ridurre l'elevamento morale delle masse?

A raccattar forse l'elemosina nel giorno della festa di questo elevamento?

Ce ne vogliono poche a riconoscere che il danno che ne deriva a quella data classe di operai è notevole, ma d'altra parte, e tutti gli altri giorni festivi?

Non è poi vero che l'amministrazione del Gas non sia un'amministrazione autonoma. Il Gas è municipalizzato, ma l'amministrazione è proprio indipendente. Ma è tutto inutile: quando sopra un fatto si vuol dar ragione e torto al tempo stesso, o nella ragione o nel torto, si deve sbagliare.

Se poi si vuol far far bella figura e dar torto ad ogni costo, allora sì... si ha sempre ragione.

Un quesito

E' più preferibile ai lettori del *Giornale di Udine* quella Giunta (anche se popolare) che col rivedere diligentemente la matricola della tassa Esercizio e Rivendita fa introitare al Comune lire 2200 annue in più, oppure quella Giunta (*anche se moderata*) che coll'appalto del dazio pel quinquennio 1896 900 fece perdere al Comune lire 500 mila e coll'affare della braida Codroipo fece perdere allo stesso 80 mila lire?

CROCIATO-ASINO

Sappiamo che si parla alquanto, specialmente in enti circoli, a proposito del grrrande fatto scoperto dal *Crociato*: di due signorine cioè che osarono farsi vedere coll'*Asino* fra le mani in isquola.

Noi come non siamo entusiasti di certi modi di scrivere dell'*Asino*, così non lo siamo di certi articoletti verecondi, sì ma in compenso alquanto inopportuni e scortesi.

Per Giuseppe Mazzini

L'Italia, e non l'Italia soltanto, si appresta a celebrare il centenario della nascita di uno dei suoi più grandi figli: di **Giuseppe Mazzini**.

Per tutte le città, per tutti i paesi della penisola ed anche oltralpe in Svizzera, in Inghilterra ove l'esule visse ramingo, portando in cuore le speranze e i destini della sua patria, la data augurale sarà degnamente solennizzata.

Gli Udinesi a **Giuseppe Mazzini** vollero intitolata una delle loro vie; ma non è ossequio condegno a tanto nome.

Per quanto agli eroi dell'umanità sia inadeguata ogni forma di postuma onoranza è pur sempre dovere della generazione che gode dei frutti delle *loro opere*, esternare la propria *riconoscenza*.

Perciò obbedendo ad un impulso spontaneo del cuore ed aderendo alle sollecitazioni (1) che ci giungono da molte parti, non esitiamo ad aprire una sottoscrizione, perchè nella città nostra venga murato a **Mazzini** un ricordo marmoreo.

Noi crediamo che da questa iniziativa pochi dissentiranno.

L'Apostolo che portò nel suo nobile petto le più pure e più alte aspirazioni del secolo decimonono affratella gli animi. Per le idealità compiute, per quelle che si dovranno infallibilmente compiere, sorga ad Udine un ricordo memore a **Giuseppe Mazzini**.

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo a Giuseppe Mazzini:

I. elenco: Redazione del *Friuli* lire 10, comm. Domenico Pecile, sindaco, lire 10, avv. Umberto Caratti 10, prof. Felice Momigliano 5, dottor Erminio Cionfero L. 3, ing. E. Cudugnello 2, avv. Emilio Nandini 5.

Totale L. 55.

(1) A titolo d'onore segnaliamo una nobile lettera pervenutaci, prima, dal signor Attilio Urbano Bastiani..

Società Operaia Generale di M. S.

L'adunanza di questa sera

Questa a sera, alle ore 9, si riunirà il *Consiglio della Società Operaia G. di M. S.* per trattare sopra 10 oggetti importanti.

Fra questi ne notiamo uno sulla Federazione delle Istituzioni di Beneficenza e due mozioni del cons. Antonio Cremese sull'interpretazione dell'articolo 1 dello statuto e disposizioni relative all'unificazione del debito comunale, in rapporto agli interessi della Società Operaia generale.

¿Una conferenza Marangoni?

L'ex direttore del «Secolo nuovo» di Venezia, di passaggio per Udine, terrebbe, secondo nostre informazioni, una conferenza a contenuto spiccatamente anticlericale.

La conferenza avrebbe luogo in settimana, a cura del locale Circolo socialista.

Beneficenza.

Il signor Giuseppe Ridomi ammirando l'offerta di alcuni amici perchè in memoria del defunto bambino Antonio Silvestri sia intestato col suo nome un posto alla Colonia Alpina nella stagione di cura 1905 a favore di un bambino povero del Comune di Udine, volendo unirsi a questo scopo umanitario fece una elargizione di L. 25.

Il Comitato Protettore dell'Infanzia riconoscente ringrazia.

In morte del bambino Antonio Silvestri ed a favore della Colonia Alpina i signori Ferrucci Giacomo ed Arturo inviarono L. 2.

Per l'Esposizione Nazionale di Milano

Ieri sera ebbe luogo la prima adunanza degli aderenti della Associazione Operaia Friulana i quali visiteranno, nel settembre del venturo anno, la grande Esposizione Nazionale di Milano.

Venne nominato il Presidente, il cassiere ed il Segretario e si stabilì che la quota settimanale sia di lire una e che i versamenti si intendano incominciati fino dalla prima domenica di aprile.

Venne proposto che in una prossima assemblea sia modificato il vecchio statuto nel senso di una maggiore libertà per gli associati.

Verrà diramata una circolare ai primi sottoscrittori, — cioè a quelli che aderirano l'anno scorso, e che per la proroga dell'apertura dell'Esposizione ritirarono la prima adesione — invitandoli di nuovo ad iscriversi ed a versare subito le prime quote.

Dal canto nostro troviamo che questa iniziativa merita tutto l'appoggio; e *raccomandiamo ai nostri operai* di aderirvi numerosi anche se non inscritti alla Società operaia.

Da quanto ci consta pare che altri gruppi di persone della provincia si aggregheranno a questa Associazione.

Le adesioni si ricevono presso la Segreteria della S. O. di M. S. locale nelle ore d'ufficio.

ECHI DELLA GITA DEI TIPOGRAFI

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

La *Patria*, il *Giornale di Udine*, il *Gazzettino* e il *Giornaletto* d'ieri riportano il resoconto, della seduta della Società Tipografica ove emerge la mia espulsione da socio per morosità e per aver denigrato la Società coll'aver reso di pubblica ragione che la riuscitissima gita a Conegliano era fatta mediante lo sperpero di poco meno l'intero fondo sociale destinato alla disoccupazione.

Per quest'ultimo fatto non m'importa la berlina perchè me la sono meritata, anzi desiderata; mi preme invece far sapere: che la mia morosità era di tre o quattro lire; che da un paio di mesi pagavo puntualmente la quota settimanale; che la settimana scorsa consegnai un acconto restituitomi ieri a mezzo dell'esattore della Società. Quindi il motivo della morosità non è *altro* che un cavillo che si volle impugnare per mettermi alla gogna.

Ma la relazione ai giornali non parla mica delle mie dimissioni date in iscritto prima che si apra la seduta. Perchè?

Il Comitato non mi volle a quella assemblea; perchè dice esso di avermi radiato verso la metà di aprile di motu proprio: e allora perchè si accettavano le quote che io pagava all'esattore?

Se non fosse per occupare lo scarso spazio del giornale annoiando i lettori, si potrebbe parlare di ben altre morosità e molto più rilevanti che furono transatte senza che sia avvenuta l'espulsione dei soci.

Finiamola organizzatori a base di banchetti a spalle della collettività e ritornate alla serietà dei Mauro e dei *Tosolini* — poveri morti! — *se volete* incoraggiare i giovani, non alla dilapidazione del fondo sociale per un banchetto consumato, dopo il quale non avete neanche il mezzo di soccorrere i vostri compagni che eventualmente possono essere ammalati o disoccupati.

Domenico Brusutti.

Abbiamo pubblicato questa lettera del tipografo Brusutti per il diritto che egli pure ha di far sentire la sua voce in una questione che lo riguarda.

Ieri noi a differenza degli altri giornali, non ricevemmo comunicazione alcuna della Società dei tipografi.

Il perchè non lo sappiamo. Ad ogni modo mentre non crediamo sia nemmeno il caso di discutere sulla decantata utilità delle gite a carico dei fondi sociali, ne entriamo in merito alle morosità dei soci, rileviamo il fatto che ad un socio fu dato l'ostracismo, perchè espose la sua opinione pubblicamente in un giornale. (*N. d. R.*)

Istituto Filodrammatico "T. Cicconi,,

Veniamo informati che prossimamente l'Istituto Filodrammatico T. Cicconi intraprenderà un giro artistico in Provincia a scopo di istruzione, beneficenza e diletto.

Ai vecchi dilettanti dell'Istituto se ne sono aggiunti di nuovi, tra cui distinte signore e signorine della nostra città.

L'idea della Direzione merita quindi tutto l'appoggio possibile, dato anche il nobile scopo di divertire beneficando.

E noi siamo certi che i nostri bravi dilettanti sapranno ovunque farsi apprezzare ed applaudire e fin d'ora auguriamo loro un completo successo.

L'elenco artistico è al completo e quanto prima pubblicheremo i nomi dei dilettanti.

Per intanto siamo in grado di annunciare che l'Istituto si produrrà per due sere a Cormons nella prima settimana del venturo mese.

Non è a dirsi che tale notizia sarà colà accolta col massimo favore e che l'Istituto avrà festose accoglienze.

La fuga di un bue

Stamane, l'inserviente del macellaio Del Negro, noto allevatore di bovini, premiato in parecchie esposizioni del genere, accompagnava al macello un magnifico bue tenendolo per una corda.

Giunti in via Aquileia, di fronte al pozzo situato a pochi passi dalla barriera, l'animale s'adombrò e fatto un giro rifece la via Aquileia a tutta corsa.

Presso la Caserma del 79º *fanteria* venne fatto retrocedere dai soldati e di molti passanti che gli si misero davanti.

Il bue ripigliò la sua pazza corsa e presso la Chiesa del Carmine venne fermato da un robusto giovanotto, ma stante la corda troppo sottile non gli riuscì di trattenerlo e dovette suo malgrado lasciarlo andare.

Sempre di corsa, l'animale si diresse verso via Bertaldia, entrò nel cortile d'una casa dove venne fermato.

Ma mentre si stava per condurlo via ...sfuggì di nuovo dalle mani del guidatore!

Percorse via Bertaldia, infilò l'arco di Porta Ronchi ed andò a fermarsi presso i cancelli della ferrovia ai Casali Lajpacco.

Finalmente venne preso, assicurato con altra corda e accompagnato al macello.

Riunione del Comitato forestale

Nella sua ultima seduta il Comitato forestale approvò il progetto della sistemazione de rio Togliezzo, salvo a deliberare sul concorso della spesa che ascende complessivamente a L. 1536.20, accordò alla guardia forestale Francesco Mainero un sussidio di lire 40. Infine approvò le istanze di Picco Luigi di Bordano e Giovanni Flor di Zuglio per forni da calce.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Un ufficiale postale davanti ai giurati

Oggi alle nostre Assise è incominciato il processo in confronto di Alessandri Giovanni di Scipione, d'anni 25, ricevitore postale di Ronchis di Latisana.

L'Alessandri è difeso dall'on. Caratti. Ecco in succinto i fatti per i quali è chiamato a rispondere.

Nel 22 luglio 1904, il vice ispettore distrettuale delle poste, Secchi Emilio, procedeva di sorpresa ad una visita nell'ufficio postale di Ronchis e verificava un ammanco di cassa di L. 742 che il titolare Alessandri non seppe giustificare.

Tale deficenza esisteva da parecchio tempo ed era andata gradatamente aumentando.

L'Alessandri allo scopo di tenerla celata aveva ricorso al sistema di compilare i resoconti quinquinali che spediva alla direzione di Udine con cifre non rispondenti al vero.

Risultò anche dall'esame dei documenti, che l'Alessandri cambiava la data d'emissione dei vaglia, ed alterava le cifre.

Nel suo interrogatorio, a difesa attribuì le deficenze di cassa, a furti, che non potè provare fossero realmente avvenuti. Ciò sempre, secondo quanto dice l'atto d'accusa.

L'Alessandri ha rifuso il danno mediante cessione del deposito cauzionale di L. 500 ed il versamento di L. 242 a prestito cambiario.

Note e notizie

Alla Camera.

(*Seduta del 15 — Pres. Gorto*)

Sono presenti 20 deputati. Pare che gli altri sentano l'influenza del dolce mese di maggio....

Sugli automobili Pozzi, s. s. ai lavori, dice che se non si potessero frenare gli abusi di velocità, si dovrebbe proibirne la circolazione.

E. Mercatali, *direttore proprietario*
Giovanni Oliva, *ger. responsabile*

Ringraziamento

Virginio Tomadini sentitamente ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore ed a quelli che intervennero ai funerali della sua defunta suocera *Maria Pesamosca ved. Adami* decessa il 14 maggio 1905.

Ieri sera 14 maggio, in Padova, moriva, dopo lunga e penosa malattia il notaio

Dott. SEBASTIANO CIGNOLINI

d'anni 57.

La vedova signora Ida Zanolini, il figlio Giov. Battista ed i congiunti ne danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani 16 in Padova.

La presente serve di partecipazione personale.

Codroipo, 15 maggio 1905.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, V. Prefettura N. 6.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco